

## Passioni Libri

La lettura di Wlodek Goldkorn

# SATANA A MOSCA

La storia è questa: siamo a Mosca, nella prima metà degli anni Venti (il potere sovietico è ormai stabile e sicuro) e il compagno Korotkov, burocrate di SeCenPriMatFiam viene licenziato dal nuovo capo, tale Mutandoner; segue un'affanosa ricerca del carnefice da parte della vittima desiderosa di capire le proprie colpe, ma che nel frattempo perde pure la propria identità, mentre il boia si

sdoppia. Da un po' di tempo, Voland, editore specializzato in letteratura (non solo russa, sta proponendo ai lettori nuove traduzioni, d'autore, di alcuni classici: da Dostoevskij a Tolstoj, da Cechov a Gogol. Ora è la volta di Michail Bulgakov, lo scrittore famoso per "Il Maestro e Margherita", romanzo il cui protagonista, Voland appunto, il Diavolo, a sua volta citato nel "Faust" di Goethe, dà il nome alla casa romana.

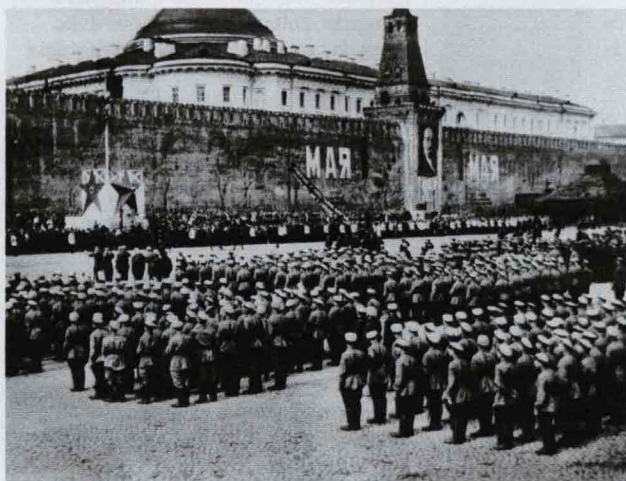
Il libro, appena uscito "Diavoleide" (pp. 98, €10), narra la terribile avventura di Korotkov nella magistratura traduzione di Andrea Tarabbia, che firma anche un'acuta postfazione. Il pregio principale della nuova versione italiana (Tarabbia, giovane scrittore, si è laureato con una tesi su Majakovskij, contemporaneo di Bulgakov) sta

nell'aver reso con esattezza non tanto le parole, quanto la verità del linguaggio dell'epoca. Infatti, il russo introdotto dai bolscevichi è pieno di acronimi (come quello del nome dell'ente di Korotkov) e neologismi che rendono la realtà poco comprensibile, opaca, folle. Ma anche molto comica. "Diavoleide", è un libro preparatorio a "Il Maestro e Margherita", e per questo vale la pena di leggerlo. Vi sono, concentrati tutti i temi di quel grande romanzo: il vagabondare per le strade di Mosca dove manca il denaro e il pane mentre le merci prodotte sono inutili. Regna lo smarrimento di chi non riesce a capire le norme e le parole che dovrebbero regolare la vita del Paese. È forte (come viene sottolineato nella postfazione), il tema ottocentesco russo degli "uomini superflui", e del rapporto stretto e perverso tra il Potere e i sudditi (l'accettazione rassegnata dell'arbitrio, nella speranza fatalista che "tutto si sistemerà"). In fin dei conti, si tratta di un formidabile racconto che fa sorridere: grazie alle invenzioni magiche, fantasiose e sataniche.

Bulgakov  
Diavoleide  
Tarabbia

Voland  
Seni Casica

123456789x



## Il libro di Mario Fortunato CORAGGIOSO LITTELL

Tradizionalmente, fra scrittori e intellettuali francesi, c'è un'alta considerazione di sé e del proprio ruolo. Può trattarsi di un atteggiamento arrogante, o narcisista, tuttavia contiene a mio avviso anche un fondo di generosità e coraggio. Prendete il "Taccuino siriano" di Jonathan Littell (Einaudi, traduzione di Margherita Botto, pp. 193, € 17): lo scrittore ha passato poco più di due settimane, fra gennaio e febbraio scorsi, nella città di Homs, cuore della resistenza al regime fascista di Bashar al-Assad, quando ancora i media (almeno in Italia) si occupavano poco e male del massacro che quel dittatore sta consumando sul proprio popolo. Littell vi è andato clandestinamente, cioè senza farsi irreggimentare da nessuna propaganda di Stato, al rischio però della propria vita.

Da quell'esperienza è germinata una serie di articoli per "Le Monde" (in Italia, ripresi da "La Repubblica") e il libro uscito adesso, in miracolosa coincidenza con quello che appare come il possibile capitolo finale di un anno e più di lotte popolari. Pur ammettendo che il testo in sé risulta piuttosto deludente (da un bravo scrittore mi aspetto di più che un'osservazione ossessivamente oggettiva della realtà), direi che trattasi



comunque di una lettura importante per comprendere quanto sta accadendo in quello sfortunato Paese.

Un anno fa, lo scrittore siriano Khaled Khalifa fece girare un appello contro quello che ancora non sembrava un genocidio. Siamo stati in tanti a firmarlo in tutto il mondo. A Littell va dato atto di non essersi limitato a una firma ma di aver dato generosa testimonianza della spaventosa realtà di una nazione.